

L'icona della *Vergine della Tenerezza di Vladimir*



© Foto Scala Firenze – «La Vergine di Vladimir»

L'icona della *Vergine della Tenerezza di Vladimir* è la più conosciuta nell'Oriente cristiano.

La tradizione narra che sia stata dipinta, a Gerusalemme, dallo stesso evangelista San Luca e poi trasferita a Costantinopoli nel V secolo, dove sarebbe rimasta per circa sette secoli.

In seguito, il principe di Kiev Andrej Bogoljubskij avrebbe ricevuto questa icona in regalo dal padre. Fu allora che egli si accorse del potere miracoloso dell'immagine. Un giorno, infatti, dedusse che la Vergine non gradiva restare in quel luogo: era sospesa a mezz'aria nel monastero in cui si trovava (Vyshgorod). Decise allora di trasportarla via da lì, a nord di Mosca, verso la città di Vladimir (Russia centrale). Quando giunse in prossimità del luogo, i cavalli non proseguirono la marcia e il principe Andrej intuì che la Vergine avesse scelto di rimanere lì.

Fu così che fece costruire una cattedrale in suo onore. L'icona trovò la sua definitiva dimora e un nome: la Vergine di Vladimir.

Lettura teologica

Gesù (1)

Il bambino è portatore di gioia per la madre: è stretto a lei in un gesto affettuoso. Con la mano sinistra, volutamente più lunga dell'altra, le cinge il collo stringendole il mento, con il viso preme la guancia contro la sua. Lo sguardo di Gesù è sereno e rassicurante, consola sua madre in previsione di quanto lei dovrà soffrire. Il collo rigonfio di Gesù è chiamato «soffio», perché contiene in sé lo Spirito Santo. Esso è infatti sproporzionato rispetto al resto del corpo, che risulta quello di un dodicenne, richiamando alla mente l'episodio evangelico del ritrovamento di Gesù al Tempio: «Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore», come suggerisce l'immagine vista la vicinanza dei due corpi.

L'abito di Gesù è dorato (5) e illumina l'icona, attirando lo sguardo di chi lo osserva. Sempre da Gesù, parte la luce che investe Maria, procurandole l'ombra sulla guancia destra, segno della divina Presenza, come preannunciato dall'arcangelo Gabriele (Luca 1, 35).

Maria (2)

La prima cosa che l'osservatore vede osservando l'icona è lo sguardo della Vergine.

La persona guardata non può non notare la tristezza nei suoi occhi e indagarne il motivo.

Due le possibili risposte: Maria conosce perfettamente le Sacre Scritture e sa che il Messia dovrà patire e morire di una morte ignominiosa per la salvezza dell'umanità. Quindi, guardando quel bambino, già intravede il futuro. A questa sorte, si aggiunge l'amarezza per le anime di coloro che non accoglieranno il dono che Gesù farà di sé.

Tristezza, quindi, per ciò che Maria sa che avverrà; tristezza anche per i figli che rifiuteranno la vita eterna offerta con il sacrificio della croce. Tra queste sofferenze, Maria ascolta l'annuncio della Resurrezione che il Bambino le offre in caparra.

Nonostante Maria sia più grande in dimensioni rispetto al Figlio, rimanda però ogni attenzione a lui attraverso il gesto della mano sinistra, che conduce lo sguardo dello spettatore verso Gesù.

Sul capo e sulle spalle, Maria ha tre stelle: segno e simbolo della sua maternità verginale prima, durante e dopo il parto.

Sull'icona in alto, vicino al capo di Maria, si leggono le lettere greche MR QU (3), abbreviazione delle parole MHVTHR QEVOU, cioè Madre di Dio.

Maria è figlia di suo Figlio e al tempo stesso madre di Colui che l'ha creata.

A sinistra del Bambino sono le lettere IC XC (4), ovvero *Gesù Cristo*.

